



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente  
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli  
Hvomini Inferiori**

**Landi, Ortensio**

**Vinegia, 1549**

Giovanna Cavalleria A M. Clara Gvalanda.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13334**



L I B R O

crate, Philo, Sostrato, et Ermodoro ne sieno stati li istessi architetti: & pur altro disegno non ci è stato, saluo quello ch'egli è dal suo capo uscito: ne piu mi stendo nel scriuere, sol questo ui affermo & rafferma, che se ci uerrete, sarete da ambidui amoreuolmente raccolti; & sforzerenci di porgerui tutti que piaceri che per noi possibil saranno. anderemo a Rauagnano, a Vgionno, a Merà, a Brianzuola, a Galbià, & a Calco, doue uostro figlio hauerà grata compagnia dal .S. Antonio Maria, dal .S. Pier Francesco, dal Marchese, & dal .S. Entimacho: la cui gentilissima consorte ui porgerà infinita consolatione, insieme con la .S. Veronica mia honoranda madre: state sana. Da Perego fiore de monti Brianeschi.

GIOVANNA CAVALLERIA A  
M. CLARA GVALANDA.

**I**Ntendo .M. Clara che di me ui siete molto marauigliata, perche hò detto di nõ poter piu sofferire di legger in alcun libro che sia fuor della sacra scrittura: si che l'è uero che l'hò detto, ne me ne pento, ne mia colpa ne dico ne dirò mai: & doue posso io trouare la miglior lettione? Altro piacer per certo sento legendo **I N P R I N C I P I O C R E A V I T D E V S C O E L V M E T T E R R A M:** che non faccio ne la Phisica, nel cielo, & nella generatione di Aristotele. Altra cõsolatione prendo ne prouerbi di Salomone, nell'Ecclesiaste, & nell'ecclasiastico del figliuolo di Syrach, che nõ prendo in legger ne Ethica, ne Politica, ne Economica, ne magni Mo-



rali di Aristotile: Sento altro diletto in uolger sossopra i libri de Re, & de Giudici che non faccio legendo Suetonio, Plutarco, Sesto Aurelio: Flauio Vopisco: & altri simili che scrissero le uite de Cesari, godo molto piu di cuore, legendo i fatti di Mose, di Dauid, di Habraamo, di Giuda Machabeo, di Giosue, di Sansone & di Gedeone; che non godo per legger Dione, Cesare, Appiano, Liuiio, Polibio, Xenophonte & altri historici: credetelo a me, che non senza causa fu la sacra scrittura chiamata Biblia, che uuol dir libro; & cosi fu detto per eccellèza, come se questo solo, fuisse il uero libro: & ne gli altri ui si contenessero sogni d'infermi, et folle de Romanzi: & d'onde credete uoi che Platone habbi abbellito i suoi scritti con quelle uaghe figure, con quelle siconueneuoli similitudini? non d'altronde certamente tolse i colori & gli ornamenti suoi che dalle sacre lettere, si come il Beatissimo Ambrogio piu di una fiata afferma & chiaramente ne dimostra: non è publico consentimento de dotti ch'egli udisse predicar Geremia profeta, & li peruenesse alle mani il pentateuco di Mose? doue uedrete uoi ne libri Pagani, si alto principio come è quel di Giovanni Apostolo IN PRINCIPIO ERAT VERBUM ET VERBUM ERAT APVD DEVM; doue in un uersetto solo ci dipigne di tre sorti Mondi: dicendo, in Mundo erat: Mundus per ipsum factus est; & Mundus eum nõ cognouit: ecco l'ideal mondo, ecco il materiale, ecco gli huomini che ui habitano sotto nome di mondo dall'apostolica uoce chiamati: leggete quanto n'hãno scritto i philosophi che nõ ne trarrete tanta intelligètia quanta da questo sol uerso trarne po-



## LIBRO

tete. deh ditemi per uostra fe; parui che in altro libro ritrouar si possino le consolationi, & l'eterne speranze che nelle sacre lettere si ritrouano? Se hauete in M. Tullio un perfetto oratore, se hauete in Xenophonte un perfetto Re, se hauete in Platone una perfetta Republica, se hauete nel conte Baldefare un perfetto Cortigiano con la donna di Palazzo, se hauete ne scritti del conte di Monte l'Abbate, il perfetto gentilhuomo d'honore: hauete ancho nelle scritture sante, il uero patiente sotto titolo di Giobbe, hauete l'essempio della uerace ubidienza in Abraamo, della santissima hospitalità in Lotto, dell'ottimo Re in Dauid, del sauiio S. in Solomone, del forte cauallieroin Sansone, del buono Imperadore in Mose & nel fratello Aarone, et dell'ardito capitano in Giosue: ma che non ci hauete uoi di buono in questo santo libro? forse ch'egli ui fa miscredente & dubbiosa dell'immortalità come fanno i philosophi: forse ch'egli ui fa impazzire attorno le zone, le sphere, et i zenit, come far sogliono i Matematici, forse che ui oscura il uero, cõe ueggo far i legisti: forse che ui puon in compromesso la uita, come fanno i Medici. Delli bugiardi et appassionati historici nõ ui parlo, liquali spesse uolte fanno, che i poltroni paiano Marcelli & i Marcelli sieno tenuti timidi et uili piu di quel Pluto indutto da Luciano & da Aristophane ch'ogni cosa teme et sbi gottito rimane. Vengomi hora alli Poeti, & uorrei che alcuno mi dicesse che utilità si caui del rapto di Ganimede: dal formoso Alexi ò dal bruno Menalca: uorrei che alcuno mi dicesse che profitto mi faccia l'amor della Luna et del suo Endimione cõ l'importuno chiamar d'Hi-



la, di cui si finge inuaghito Hercole presso di Propertio et di Valerio Flacco. Vorrei detto mi fusse di che giouamento esser mi possa l'amor di Hiacinto et di Apollo, di Ampelo, & di Bacco, di Adone & di Venere; di Titone & dell'Aurora: di Atis, & di Cibeles, di Siringa & del Dio Pan. Bramo detto mi sia che honestà si apprenda leggèdo gli amori di Valerio Flacco et dell'amazonico fancullo: che religione si apprenda per sapere che Tibullo amò Cherinto, Anacreonte Batillo, Alceolico, Valgio Misti, Asinio Hippolito, Voconio Testilo, Oratio Ligurino, Q. Catulo Epigrāmatario amasse Roscio, Euripide Agatone, & Arato Philino. Credete uoi Madonna Clara, che uenir mi possa desiderio di unirmi cō Dio per leggere che Daphne fusse amata da Apollo, Tiro da Nettuno, Hebe da Hercole, Philaceda Stratocle, & Atalanta da Meleagro: mai nō che non me ne uerrà giamai uoglia. si bē leggèdo nella sacra Biblia di Sarra et della riuerentia che à suo marito portaua chiamandolo suo signore: si ben leggèdo di Hester, di Susanna; di Giudith & di Anna figliuola di Elcane laquale, non si partiua mai dal tempio sempre alle orationi, & a digiuni intenta. Non uorrei pensaste che io ui scriuessi come una trassognata: hò anch'io letto la parte mia de scrittori Pagani et me ne pēto, et ne chieggo perdono a Dio sopra tutte le colpe mie: non uorrei da che appresi la santa Croce hauer mai letto altra cosa che la diuina scrittura: uorrei hauer māgiato questo sacro uolume come per il profeta Iddio comandò: uorrei hauer melo conuertito in succo et in sangue, perche eglì sarebbe stato come una lucerna a piedi miei, & haurei



## LIBRO

guidato ogni mia impresa secondo la parola d'Iddio, da quella sarei sempre stata pendente, quella m'haurei io tolto per mia guida, per scorta, & per tramontana, con quella mi sarei piu dottamente gouernata che forsi non hò fatto, ma meglio è tardi che mai; si che non ui marauigliate più per l'auenire, che lasciato habbi qualunque altra lettione, & data mi sia tutta alla uerace Theologia: anzi ui efforto a far il medesimo c'ho fatto io; seguite (ui prego) le mie pedate, ne uel recate a uergogna, perche sia piu giouane di uoi, fate uostro pensiero che la mia uoce, con la quale ui inuitto a si gloriosa impresa, sia uoce celeste, & non terrena, persuadeteui che le mie parole sianui dettate dalo Spirito Sāto & nō d'altrui. Ricordateui di ciò che disse il beatissimo Girolamo, che l'ignoranza delle scritture si era l'ignoranza di Giesù Christo. Ricordateui di ciò che disse il Saluator nostro: SCRVTAMINI SCRIPTURAS, ILLAE ENIM TESTIMONIUM PERHIBENT DE ME. cosi facendo, noi saperemo che cosa sia ueramente Christo, & quel che egli habbi fatto per noi, & cosi l'ameremo con tutto il cuore, & amandolo il fruiremo insieme col padre, col figliuolo, & con lo spirito santo: amen. Di Vinegia.

LVCRETIA MASIPPA ALLA S. CAMILLA  
LA MARCHESA PALAVICINA ET  
S. DI CORTE MAGGIORE.

**Q** Vādo mi fu data la noua che haueate partorito un bel figlio maschio, io ne senti tāta allegrezza al cuo